

Curiosità... economiche

FAAC: il «capitalismo nel nome di Dio» funziona

Non ricordo come e perché, ma sono incappato in un articolo del 08/11/2018 preso dall'archivio internet del Corriere della Sera che titolava proprio così. Mi sembra interessante come motivo di riflessione e, visto il periodo estivo meno congestionato di informazioni relative alle nostre attività pastorali, ho pensato bello riproporvelo ora in sintesi. Ho poi cercato ulteriore conferma e Wikipedia me l'ha fornita.

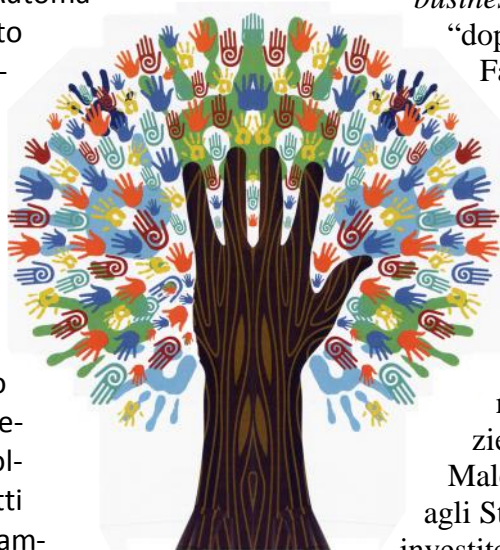
FAAC è l'acronimo di "Fabbrica Automatismi Apertura Cancelli", nome dato alla ditta fondata da Giuseppe Manini nel 1965, a Zola Predosa in provincia di Bologna. Egli era un piccolo imprenditore edile il quale ebbe un'intuizione che si rivelò vincente: vedendo che i cancelli dei condomini restavano sempre aperti perché nessuno scendeva dall'auto per chiuderli, pensò di automatizzarli. Lo sviluppo dell'elettronica aiutò i meccanismi a svolgere quel lavoro che oggi quasi tutti sfruttiamo per comodità, perché, ammettiamolo, poter telecomandare l'apertura di cancelli e porte delle autorimesse è proprio comodo.

La FAAC, come tante imprese nate allora (vedi alcune "dittarelle" presenti anche nel nostro circondario), si sviluppò e divenne un colosso dell'automazione. Nel 2012 però Michelangelo Manini, figlio del fondatore Giuseppe, morì a soli cinquant'anni senza figli lasciando in eredità il 65% dell'azienda all'Arcidiocesi di Bologna (il restante 35% era di un'altra ditta francese). Inoltre lasciò alla Diocesi proprietà immobiliari e 140 milioni di liquidità. La ditta socia minoritaria voleva rilevare l'intero capitale per un miliardo (il suo valore fu stimato in 1.700.000 euro), ma la curia bolognese decise di non vendere. Anzi, prima "sistemò" i parenti che si erano fatti avanti, concedendo loro un totale di 60 milioni di euro, e poi nel 2015 liquidò anche il socio minoritario. L'azienda venne affidata ad

un gruppetto di quattro professionisti dal cardinal Caffarra con l'intento di gestire e sviluppare l'azienda in autonomia rispetto alla proprietà (la Curia). Bologna nel 2015 cambia vescovo e a mons. Caffarra succede mons. Zuppi, il quale dà indicazioni ben precise ai quattro perché l'azienda produca "welfare", cioè benessere per tutti i dipendenti e non solo per loro. Ecco cosa riporta l'articolo del Corriere: «Ogni lavoratore del gruppo Faac gode di una polizza sanitaria aggiuntiva, mentre i figli dei dipendenti assunti in Italia possono usufruire di tre settimane di campo estivo gratuito. Secondo: gli utili devono restare in azienda per fare sviluppo, cioè acquisizioni per consolidare il business. Il rapporto fra il "prima" e il

"dopo" lo spiegano i numeri: quando la Faac arriva nelle mani della Chiesa è una realtà da 284 milioni di euro di fatturato, realizzato in larga parte in Italia, e un migliaio di dipendenti. Nel 2017 l'azienda chiude con un fatturato consolidato di 427 milioni di euro, i dipendenti salgono a 2.500, e 43 milioni di utile netto. Controlla 42 società in giro per il mondo, tutte contigue al core dell'azienda: dall'Australia alla Cina, dalla Malesia al Sudafrica, dalla Germania agli Stati Uniti. Merito anche delle risorse investite in ricerca e sviluppo, che rappresentano il 4-5% del fatturato, circa il doppio della media del settore, e che hanno portato alla registrazione di 43 brevetti innovativi. [...].»

Fin qui i numeri di un progresso da "capogiro" potrebbero far esclamare allo scandalo, perché la Chiesa gestisce una ditta per far soldi, tanti soldi. Ma la Curia di Bologna ha previsto, oltre a quanto su scritto, che una parte degli utili possano essere gestiti direttamente dalla Curia stessa. Così la Curia di Bologna si ritrova ad avere tra le mani circa 5 milioni di euro l'anno. Dopo averne utilizzati diversi per pagare spese legali e tasse, nel 2015 ne vengono utilizzati almeno tre per risistemare le chiese terremotate nel modenese. Il vescovo Zuppi decide che i soldi vengono girati interamente alla Caritas bolognese. Così continua l'articolo: «Un milione e mezzo finisce nel pagamento di affitti, utenze e sanità alle famiglie bi-



sognose. Un milione di euro è destinato al mondo della scuola: sostegno ai ragazzi disabili (dal logopedista, all'acquisto di presidi, a corsi di nuoto); si finanziano enti che organizzano doposcuola e progetti contro la dispersione scolastica. In tre anni "l'aiuto" ha raggiunto quasi 15 mila studenti dai 6 ai 19 anni, e 156 doposcuola. Un altro milione è utilizzato per



mons.
Matteo
Zuppi

"progetti lavoro" definiti con il Comune: si finanziano borse di studio, nascite di *start up*, progetti sociali. In tre anni sono state aiutate 1.500 persone e finanziati 15 enti.

Il resto degli utili è destinato da una commissione *ad hoc* a interventi meritevoli. Si va dalla sala da tè gestita da disabili al terremoto nelle Marche, da un progetto di *import export* dall'Italia verso il Senegal, dalla radio locale di Budrio per adolescenti al dormitorio per i senza fissa dimora alla Bolognina. Le richieste provengono dai parroci, che devono rendicontare ogni singolo euro alla Curia, che a sua volta verifica e poi eroga. In conclusione: l'azienda non ha un debito, cresce, fa profitti, è attenta al benessere dei dipendenti, e un po' di utili li lascia sul territorio, ai meno fortunati. Modello Faac per tutta la vita!».

Voi cosa ne dite di una cosa così? Non è fantasia e non è una "bufala". Non credo nemmeno sia una realtà irripetibile. Personalmente ritengo che quando c'è bontà nel progetto e nel prodotto (sarebbe un buco nell'acqua vendere ghiaccioli agli eschimesi) e collaborazione e onestà e ricerca del bene per tutti questi risultati si ottengono come conseguenza logica. Insomma se semini grano non raccogli gramigna.

Di ritorno dal pellegrinaggio in Armenia e Georgia, paesi dove ci sono pochi miliardari e migliaia di poveri, sono ancor più convinto che l'avidità, la corruzione e la furberia pur di pochi rovinano industria e stati, il che vuol dire migliaia e migliaia di persone! In questa azienda, guidata da persone competenti, c'è la Chiesa a fare da arbitro, sia per come viene gestito lo sviluppo della ditta stessa sia per come vengono spesi o devoluti gli utili. Ma la Chiesa non è fatta solo di preti o religiosi: anzi, questo terreno è il campo pastorale proprio dei laici. Sogno quindi cosa potrebbe diventare la nostra Italia se davvero gli Italiani, dai governanti e dai ricchi in giù, non facessero gli avidamente furbi. E sogno che l'etica evangelica impregni sempre più fruttuosamente l'economia e la politica, sia del Paese sia delle ditte sia delle famiglie, così da far diventare l'onestà e la laboriosità non solo un articolo - il primo! - della Costituzione italiana, ma un vanto di ogni singolo cittadino. Pensate: ognuno di

noi produce più di quanto gli serve per vivere: dove dunque sparisce il *surplus* generato da quaranta milioni di italiani "produttivi"? Tutto in beneficenza? Mannaggia all'egoismo!

La vicenda della FAAC ci mostra che il binomio economia-vangelo non è impossibile, ci mostra che il profitto e il denaro possono non essere il fine ultimo, il Mammona da adorare e inseguire. Possiamo affermare inoltre che Gesù ha ragione non solo nelle cose dello spirito, ma anche in quelle della terra: «Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, il resto vi sarà dato in *surplus*» (Mt 6,33).

13-15/9, conto alla rovescia

Sagra della polenta

Cominciamo invitandovi a prender nota delle date, soprattutto chi vuole e può dare una mano fattiva: 13-15 settembre (12-16 per chi darà una mano).



APPUNTAMENTI per la VITA della COMUNITA'

👉 Domenica 18 agosto

Le Messe sono solo a San Vito (8:00; 10:30; 18:00)
ore 10:30 : Messa animata dai bimbi del 2° Anno.

N.B.: Da lunedì a venerdì a San Vincenzo non ci sarà la Messa delle 17:30, ma i Vespri. Ci saranno regolarmente le Messe feriali a San Vito alle 9:30 (solo in caso di funerale non verranno celebrate) e quella festiva della vigilia a San Vincenzo alle 18:00. Da sabato 24 riprenderà la Messa delle 9:15 all'Addolorata e quella festiva a Montesordo alle 9:15.

👉 Lunedì 19 agosto

ore 20:00 : Messa al cimitero.

👉 Domenica 25 agosto

Le 4 Messe seguono l'orario consueto domenicale
ore 10:30 : Messa animata dai bambini del 3° Anno.



LE LETTURE DI DOMENICA PROSSIMA

Domenica 25/8 — 21^a Tempo Ordinario, Anno C

1^a Lettura: Isaia 66,18-21; Sal: 116; 2^a Lettura: Lettera agli Ebrei 12,5-7.11-13; Vangelo: Luca 13,22-30.